

LA SPADA MAGICA



- **Produttore:** Dalisa Cooper Cohen, per Warner Bros. prod.
- **Soggetto:** dal romanzo "The King's Damosel" di Vera Chapman
- **Sceneggiatura:** Kirk de Micco, William Schifrin, Jacqueline Feather, David Seidler
- **Montaggio:** Stanford C. Allen
- **Scenografia:** Steve Pilcher
- **Musica originale:** Patrick Doyle; David Foster e Carole Bayer Sager (canzoni)
- **Durata:** 85 min.
- **Distribuzione:** Warner Bros

THE MAGIC SWORD

USA, 1998


di Frederick du Chau

SINOPSI

Prologo: Dal buio alla luce. La piccola Kayley ha un padre cavaliere, Sir Lionel, che le racconta del passato della loro terra: tutto era tenebroso e ostile e i combattimenti insanguinavano il mondo. Finché un ragazzino non estrasse la spada Excalibur dalla roccia: era l'eroe atteso, Artù. Attorno a lui si riunirono dei cavalieri che promisero di essere fedeli a lui, al regno di Camelot e di difendere la spada magica. Kayley manifesta al padre il desiderio di divenire, una volta cresciuta, cavaliere a sua volta. L'uomo parte alla volta del castello dove è indetta una riunione attorno alla tavola rotonda. I cavalieri proclamano in coro la loro solidarietà ma uno di loro ha pretese di espansione territoriale. Si tratta del



temibile Ruben che si scaglia contro Artù che si oppone al suo volere. Sir Lionel, si interpone e viene ucciso per difendere il suo re. Ruben fugge ed è Artù in persona, accompagnato dai cavalieri della tavola rotonda, a riportare il cadavere ai familiari e a tessere le lodi del defunto. Kayley cresce con la convinzione di essere profondamente unita al genitore. Passano dieci anni. L'uguaglianza e la libertà sono diffuse in tutto il regno ma un giorno un grifone riesce a rubare Excalibur portandola via in volo. Si trova però sopra la Foresta Proibita da cui si protendono artigli e la lascia cadere. Il mandante del furto non può che essere il perfido Ruben. La notizia del furto si diffonde in tutto il regno. Kayley vuole salvare Camelot ma la madre le dice che deve attendere di essere in grado di capire il senso profondo del regno di Camelot. Accade però un fatto che modifica profondamente le prospettive materne. Ruben sopraggiunge, sequestra la madre di Kayley che vorrebbe fare sua, trasforma gli oggetti della fattoria in esseri mostruosi che costituiranno il suo esercito e decide di utilizzare i carri della donna come cavallo di Troia per entrare a Camelot. Kayley riesce a fuggire e la madre le chiede di raggiungere Camelot entro 3 giorni. Ruben ben presto scopre della fuga di Kayley e dello smarrimento di Excalibur e si mette alla ricerca della ragazza che, per salvarsi, si inoltra nella Foresta Proibita. Qui viene aggredita da mostri e salvata da un giovane, Garrett, armato solo di un bastone. Kayley scopre che Garrett non vede ma che la sua conoscenza del territorio e dei suoi pericoli è tale da consentirgli di superare gli ostacoli. Il ragazzo, che ha deciso di vivere in solitudine, ha con sé anche un falco che sa dov'è caduta Excalibur. Mentre a Camelot Artù, ferito, cerca di mettere insieme le forze che gli restano consapevole di non aver più con sé la magia della spada, Ruben è sulle tracce di Kayley e Garrett. I quali debbono attraversare la Terra dei Draghi riuscendo a uscirne vivi. L'impresa ha buon esito grazie anche all'intervento di un drago a due teste assolutamente non pericoloso anche se molto loquace. Le due teste, Cornelius grassoccia e Devon magra, sono in continua discussione e rivalità tra loro. I due temono gli altri dra-



ghi e si troveranno a confrontarsi anche con Ruben e il suo Grifone. Vengono cacciati dalla Terra dei Draghi perché hanno violato la prima regola dei draghi: mai aiutare un essere umano. Garrett rivela a Kayley la sua storia: viveva a Camelot, come ragazzo di stalla, e perse la vista durante un incendio, durante il quale si premurò di salvare i cavalli rimanendo ferito. L'unico che si era occupato di lui era stato Sir Lionel, il padre di Kayley che lo aveva istruito invitandolo a non arrendersi mai anche quando era stato colpito dalla cecità. Ora è Garrett ad istruire Kayley per difendersi dalle insidie del luogo ma la ragazza è incerta e finisce tra le sue braccia. Kayley riesce però ad aiutare a sua volta il drago a due teste. Excalibur è nel frattempo finita in mano a un orco che la usa come stuzzicadenti. Il drago lo ipnotizza e riesce a sottrarre la spada ma Ruben e il Grifone sono in agguato. Accade però un fatto nuovo: il drago che non sapeva volare riesce improvvisamente a farlo. A questo punto Kayley precede Garrett sul cammino e scorge Camelot. Il ragazzo ora vuole tornare nel bosco dichiarando di non fare parte di quel mondo. Ma Kayley lo vuole con sé. Intanto Ruben riesce ad impadronirsi della spada e tutto sembra perduto. Toccherà al drago a due teste trovare l'accordo necessario per risolvere la situazione.


ANALISI DELLA STRUTTURA

La spada magica-Alla ricerca di Camelot è un film che entra di diritto a far parte del cinema di animazione di qualità professionale rivolto a più piccoli e non prodotto dalla Walt Disney. Anche se non ha partecipato allo scontro che ha caratterizzato il Natale '98 (*Mulan contro Il principe d'Egitto*) ha ottenuto una nomination all'Oscar per la canzone principale, cantata da Andrea Bocelli e da Celine Dion. Questo dato già segnala un inserimento del film nella linea tracciata ormai da anni dalla Disney: il musical si è trasferito nei lungometraggi di animazione con una struttura che prevede la collocazione, con scansioni ben ritmate, di un "numero" musicale. In questa occasione la parte canora è affidata anche ai personaggi "umani" ma le esibizioni più gustose sono quelle riservate al drago a due teste. Qui viene mostrata una grande abilità, sia da parte dei disegnatori che degli autori dei testi delle canzoni, nell'unire una grafica estremamente divertente a un'ironia sottile. Proprio l'elemento comico, costituito dal drago con due teste costantemente in contrasto tra loro, rappresenta al contempo la continuità con lo stile Disney e la diversificazione. Il drago assume il ruolo di alleggerire le situazioni di tensione e di suscitare il sorriso in una vicenda in cui sono presenti conflitti e ostacoli da superare. Esso però entra in scena a vicenda inoltrata, dopo che la situazione è già stata completamente impostata. Nonostante questo, però, non gli è riservato soltanto il ruolo di spalla comica. Sarà (si dovrebbe dire "saranno" tenendo conto della divergenza su tutto tra le due teste) infatti il drago ad essere comunque determinante nelle situazioni più pericolose.

Nel prologo viene presentata l'origine del mitico regno di Camelot in modo da chiarire anche al pubblico più infantile il valore di Excalibur e l'importanza di Artù. Si ha però l'attenzione di collocare questa narrazione nel contesto di un rapporto padre-figlia molto stretto in cui la figura paterna rappresenta il modello da imitare. Kayley ammira il mondo del padre e, dopo la sua morte coraggiosa ed altruista, non potrà volere altro che imitarlo. La canzone che i cavalieri cantano con il loro re magnifica i valori di libertà, giustizia, speranza, indipendenza, pace, onore, bontà, forza e valore.

Ritroveremo così Kayley dieci anni dopo con la madre che pensa a vestirla come una "damigella" (parola di cui la ragazza non comprende il significato) mentre lei vuole diventare cavaliere. Si possono realizzare utili confronti con *Mulan* e con le altre eroine disneyane degli ultimi decenni. Nel momento del bisogno la madre non esita a farla fuggire non pensando però che si troverà ad affrontare una serie di pericoli in un luogo (la Foresta Proibita) difficile da attraversare. Qui la protagonista viene affiancata da una figura maschile particolare. Garrett non vede ma nessun pietismo circonda la sua figura di solitario. È un giovane che ha trovato un equilibrio con la natura con la quale





vive in armonia. Il suo passato è misterioso e solo verso la fine scopriremo il debito di riconoscenza che lo lega a Sir Lionel. Il suo aspetto virile connota una sicurezza interiore che poggia le proprie basi sulla convinzione che la solitudine sia la sola modalità di vita confacente per chi non è “né cavaliere né uomo” come ritiene di essere. A confortare questa sua convinzione stanno le due teste di drago costrette a convivere in un solo corpo. I loro caratteri non potrebbero essere più diversi ed ognuno aspira alla separazione. “Ma con me ci sei tu” cantano come espressione di una serie di infinite potenzialità frustrate dalla presenza dell’altro. Ma la coppia non può essere costituita sulla base di una costrizione ma su quella di una libera scelta. Sia la convivenza forzata che l’estraniamento dal mondo sono due scelte estreme che impediscono di apprezzare il valore positivo della vita in due. “Non faccio parte di quel mondo”, afferma Garrett. “Ma fai parte del mio” replica Kayley. *La spada magica* diventa così un film di viaggio sia dal punto di vista del trasferimento logistico da un luogo all’altro (con una serie di ostacoli da superare) sia da quello di un percorso all’interno dell’animo dei protagonisti. L’antagonista ha l’aspetto di Ruben e qui sta l’unica forzatura del film. È difficile pensare che un tipaccio dall’aspetto così poco rassicurante possa sedere a Camelot attorno alla tavola rotonda. Questa caratterizzazione così marcata radicalizza il personaggio sin dall’inizio impedendone un’evoluzione. Ruben resta uguale a se stesso mentre anche alcuni degli esseri malvagi che lo accompagnano manifestano delle variazioni, primo fra tutti il maldestro Grifone. Molto curati i movimenti dei personaggi e le scenografie.



ITINERARI DIDATTICI

1) *Messa a confronto di La spada magica e Mulan*

I due film, avendo entrambi al centro un'eroina che in un caso "vuole" e nell'altro "sceglie" di diventare combattente, consentono una riflessione sulla figura femminile protagonista di una storia di avventura. Si possono porre in rilievo l'aspetto fisico, la dimensione psicologica, il rapporto con la famiglia d'origine e quello con la figura maschile (sia per quanto riguarda quella paterna che quella di possibile futuro compagno).

2) *Il ciclo di Artù e la leggenda di Excalibur*

Si possono promuovere ricerche sui cavalieri della tavola rotonda. I più piccoli potranno anche assistere, prima della visione del film, alla proiezione di *La spada nella roccia* quale divertente prologo. I più grandi potranno vedere su videocassetta le scene meno cruente di *Excalibur* di John Boorman.

3) *I non vedenti*

Prendendo spunto dalla figura di Garrett sarà possibile sviluppare un contatto con la sezione più vicina dell'Unione Italiana Ciechi per favorire una maggiore conoscenza delle problematiche legate alla diminuzione sensibile o alla perdita della vista. Sarà così possibile conoscere gli elementi di base del Braille e sfatare alcuni pregiudizi e stereotipi che ancora sussistono a proposito dei non vedenti.

ELEMENTI PER LA DISCUSSIONE

- I draghi nell'iconografia per l'infanzia: sempre cattivi e sputafuoco?
- Ridere e spaventarsi vedendo un film. Due reazioni contrastanti che è bene che convivano?
- Ogni tanto si sta bene da soli. Si tratta di un'affermazione vera o falsa? Se ad "ogni tanto" sostituiamo "mai" oppure "sempre", qual è la tua opinione in proposito?
- La diversità (uomo/donna, vedente/non vedente, caratteri differenti) è un ostacolo o un contributo alla crescita reciproca?

IDEE

- Contattare una palestra in cui si pratica la scherma per farsi illustrare le caratteristiche di un'attività sportiva poco pubblicizzata, come il tirare con la spada, che ha regole precise e un codice di comportamento che ha radici antiche.